

INDICE

	<u>Pagina</u>
1 ALTRE TIPOLOGIE DI IMPATTI AMBIENTALI	1
1.1 CAMPI MAGNETICI	1
1.1.1 Campi magnetici a bassa frequenza	1
1.1.2 Campi elettromagnetici ad alta frequenza	2
1.2 RADIAZIONI IONIZZANTI	2
1.3 AMIANTO	3
1.4 ODORI E POLVERI	4
1.5 IMPATTO VISIVO	4
1.6 VIBRAZIONI	4
1.7 POLICLOROBIFENILI (PCB) E POLICLOROTRIFENILI (PCT)	4
1.8 SOSTANZE LESIVE DELL'OZONO STRATOSFERICO	4

1 ALTRE TIPOLOGIE DI IMPATTI AMBIENTALI

Nel seguito si fornisce una descrizione di alcune tipologie di impatti differenti rispetto all'emissione di sostanze chimiche in atmosfera, allo scarico di reflui liquidi, alla produzione di rifiuti, etc..

La relazione è tratta dalle informazioni contenute nella dichiarazione ambientale allegata alla domanda di autorizzazione EMAS.

Tra di esse verranno descritte principalmente le seguenti tipologie di interferenza ambientale:

- Campi magnetici;
- Radiazioni ionizzanti;
- Amianto;
- Odori e polveri;
- Impatto visivo;
- Vibrazioni;
- Policlorobifenili (PCB) e policlorotrifenili (PCT);
- Sostanze lesive dell'ozono stratosferico.

1.1 CAMPI MAGNETICI

Nel periodo febbraio-luglio 2003, il Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano (CESI) ha eseguito una serie di misure per rilevare i livelli di campo magnetico a bassa frequenza ed elettromagnetico ad alta frequenza nelle diverse aree dello Stabilimento Polimeri Europa. Le modalità di esecuzione delle misure ed i risultati sono riportati nel Rapporto elaborato dal CESI in data 15 Luglio 2003.

1.1.1 Campi magnetici a bassa frequenza

Le misure di induzione magnetica a frequenza industriale, espresse in μ Tesla, sono state rilevate con strumentazione in dotazione al CESI e della quale lo stesso Centro assicura la certificazione di taratura.

Secondo apposita metodologia (misure lungo percorsi e misure d'insieme), le misure sono state rilevate presso le sale controllo degli impianti, le cabine elettriche, il laboratorio, le palazzine uffici, le officine, la sala mare. Ad eccezione di una cabina elettrica (S4 bis), tutti i dati rilevati sono largamente inferiori a 100 μ Tesla. **Negli ambienti di lavoro in cui v'è la presenza continua di personale i livelli di campo magnetico sono largamente conformi alla legislazione in materia** (Legge No. 36 del 22 Febbraio 2001 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”; D.P.C.M. dell'8 Luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”).

1.1.2 Campi elettromagnetici ad alta frequenza

Le misure di campo elettrico ad alta frequenza, espresse in V/m, sono state rilevate con strumentazione in dotazione al CESI e della quale lo stesso Centro assicura la certificazione di taratura.

In accordo con quanto raccomandato dai principali standard nazionali e internazionali, sono state rilevate le misure di campo elettrico presso la sala controllo dell'impianto di polietilene (PE 1-2), dell'evaporatore dell'etilene (S13), dell'impianto di trattamento DIFL, del laboratorio e dell'impianto trattamento acque (DIFL). **In tutti gli ambienti sono stati rilevati valori di campo elettromagnetico largamente al di sotto dei limiti imposti dalla legislazione** (Legge No. 36 del 22 Febbraio 2001 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”; D.M. No. 381 del 10 Settembre 1998 “Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana”).

1.2 RADIAZIONI IONIZZANTI

Nello Stabilimento sono in uso, all'interno dei misuratori di livello presso l'impianto di polietilene (PE 1-2), 34 isotopi radioattivi (Cesio 137); 2 isotopi (Carbonio 14) per analisi dell'aria ambiente installati presso le centraline Nord e Sud dello Stabilimento; una macchina radiogena (spettrometro) per prove di laboratorio. Presso il bunker di Stabilimento non sono presenti isotopi radioattivi da smaltire.

La gestione delle sorgenti radioattive ed i controlli sui luoghi di lavoro e sui lavoratori osservano il D.Lgs. No. 230 del 17 Marzo 1995 “Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”, integrato da D.Lgs. No. 241 del 26 Maggio 2000 “Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti” ed infine, integrato e corretto, dal D.Lgs. No. 257 del 9 Maggio 2001 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 maggio 2000, No. 241, recante attuazione della

direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”.

Polimeri Europa è in possesso di nulla osta, rilasciato dalla Prefettura di Brindisi, all'uso di sorgenti radioattive. A norma di legge, al fine di esercitare la sorveglianza fisica, è stato infine conferito incarico ad un esperto qualificato di II grado regolarmente iscritto nell'elenco nazionale.

Per il monitoraggio, sui vari impianti di produzione e servizi dello Stabilimento, presso le aree maggiormente frequentate, sono installati dosimetri ambientali che rilevano l'esposizione continua (24 ore al giorno). I dosimetri sono sostituiti ogni tre mesi e analizzati da laboratorio specializzato per rilevarne la dose assorbita. I dati sono successivamente valutati dall'esperto qualificato.

I risultati della dosimetria ambientale tengono conto, oltre che delle radiazioni emesse dalle sorgenti in uso prima citate, delle attività di radiografia industriale con raggi gamma per controlli non distruttivi che imprese terze eseguono in occasione di manutenzioni e modifiche a linee e apparecchiature dello Stabilimento.

Dai dati rilevati (valori inferiori a 1 mSv/anno di dose efficace come da D.Lgs. 230/95), **i lavoratori alle dirette dipendenze di Polimeri Europa sono classificabili come non esposti**. Di ciò si dà conferma nella relazione tecnica rilasciata annualmente dall'esperto qualificato.

1.3 AMIANTO

Polimeri Europa ha attuato un proprio piano di risanamento, con l'eliminazione e/o sostituzione di coperture a base di eternit. Ha poi proseguito la demolizione e lo smaltimento di manufatti a base di amianto già avviati da EniChem (antecedentemente al 31 Dicembre 2001). Nel 2002 si è proceduto al censimento dell'amianto ancora presente nelle tubazioni e apparecchiature dello Stabilimento. Nell'anno 2005 lo smaltimento è stato completato al 99%.

Con frequenza semestrale e conformemente al D.Lgs. No. 277 del 15 Agosto 1991 “Attuazione delle direttive No. 80/1107/CEE, No. 82/605/CEE, No. 83/477/CEE, No. 86/188/CEE e No. 88/642/CEE”, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 legge 30 Luglio 1990, No. 212, sono eseguite campagne per la determinazione dell'amianto presente negli ambienti di lavoro. I prelievi dei campioni sono effettuati tenendo conto della valutazione del rischio come da D.Lgs. 626 del 19 Settembre 1994.

Tutti i valori rilevati durante le campagne sono largamente al di sotto dei limiti previsti (D.Lgs. 277/91), non vi sono pertanto nello Stabilimento lavoratori con rischio espositivo per l'amianto.

1.4 ODORI E POLVERI

Durante le normali attività produttive non vi sono rilevanti problemi attinenti alla presenza di odori e di polveri.

1.5 IMPATTO VISIVO

Lo Stabilimento è insediato nella zona industriale di Brindisi, lontana da centri abitati, e presenta l'aspetto tipico di un complesso petrolchimico. Non vi sono normalmente evidenti fuoriuscite di vapore e le torce di emergenza sono di tipo smokeless con bruciatori pilota alimentati con gas naturali.

1.6 VIBRAZIONI

Sugli impianti non vi sono impatti ambientali dovuti a vibrazioni.

1.7 POLICLOROBIFENILI (PCB) E POLICLOROTRIFENILI (PCT)

Nello Stabilimento non sono realizzati né in uso prodotti a base di policlorobifenili (PCB), policlorotrifenili (PCT), né apparecchiature che li contengono. Non si configura pertanto alcun obbligo, per Polimeri Europa, in applicazione D.Lgs. Governo No. 209 del 22 Maggio 1999 "Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili".

1.8 SOSTANZE LESIVE DELL'OZONO STRATOSFERICO

Le sostanze lesive dell'ozono utilizzate sono limitate agli impianti di refrigerazione delle sale controllo, delle cabine elettriche e delle cabine analisi di Stabilimento. Tali impianti sono tutti censiti, mantenuti efficienti con piani di manutenzione, e le perdite di sostanze refrigeranti a base di freon (HCFC) sono misurate quantificando e registrando i reintegri necessari.

Non sono realizzati o in uso prodotti a base di bromo (Halon) o clorofluorocarburi (CFC), né vi sono altri vincoli ai sensi della Legge No. 549 del 28 Dicembre 1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente".

Protocollo di Kyoto

Per la riduzione di gas con effetto serra da parte dei produttori, il protocollo di Kyoto prevede la realizzazione di uno schema per lo scambio delle quote di emissione [Direttiva Emission Trading (ET) – 2003/87/CE]. È così introdotto uno strumento di flessibilità che facilita il perseguimento dell'obiettivo finale. La stessa Direttiva ET, in all. 1, elenca le attività per le quali (a decorrere dall'1 gennaio 2005), il gestore debba detenere specifica autorizzazione al loro esercizio (artt. 4, 5, 6). Tali attività entrano così a far parte del mercato di scambio delle quote di emissione.

Il D.L. No. 273 del 12 Novembre 2004 “Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea” prescrive alle aziende con attività di cui all'art. 1 della Direttiva di:

- richiedere, all'autorità nazionale competente, l'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra (art.1);
- dare, all'autorità nazionale competente, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote per il periodo 2005-2007 (art.2).

Polimeri Europa, per lo Stabilimento di Brindisi, ha presentato al Ministero dell'Ambiente, in data 6 Dicembre 2004, la richiesta di autorizzazione ad emettere gas serra (CO₂) ai sensi dell'art. 1 del D.L. 273/04. Con provvedimento DEC/RAS 2479/2004 (emesso dal Direttore generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dal Direttore Generale per l'energia e le risorse minerarie del Ministero delle Attività Produttive), il 28 Dicembre 2004 lo Stabilimento è stato autorizzato ad emettere gas ad effetto serra (autorizzazione N. 767).

In data 22 Dicembre la Direzione dello Stabilimento ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione 2005-2007.

In data 24 Febbraio 2005, sono state assegnate le quote di emissione per gli anni 2005 Giugno 2007 allo Stabilimento Polimeri Europa di Brindisi, ai sensi D.L. 273/04. In data 7 Novembre 2005 la Direzione dello Stabilimento ha presentato al Ministero dell'Ambiente istanza di esonero per le apparecchiature installate nello stabilimento, ritenendo che tali apparecchiature non rientrano nell'ambito della direttiva ET.

Lo Stabilimento Polimeri Europa di Brindisi, nel mese di Marzo 2006 ha sottoposto a DNV la validazione dei dati delle emissioni, secondo il DEC /RAS/096/2006.

Nello stesso mese Polimeri Europa di Brindisi ha presentato al Ministero dell'Ambiente la dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi del DPR No. 445/00 e secondo quanto previsto dai decreti di autorizzazione DEC/RAS/013/05, DEC/RAS2215/04, DEC/RAS/2179/04 e DEC/RAS/854/2005.

In data 12 Aprile 2006 lo Stabilimento Polimeri Europa di Brindisi ha ricevuto ufficialmente la comunicazione dell'accettazione della verifica delle emissioni da parte della Community Independent Transaction Log (CITL), ovvero il “Catalogo indipendente per la registrazione delle operazioni” che ha lo scopo di registrare il rilascio, trasferimento e cancellazione delle quote di emissioni e di identificare difformità nelle operazioni proposte.